

Arcidiocesi di Gaeta



LA RIVELAZIONE BIBLICA DELLA PREGHIERA

*Corso di formazione di secondo livello
per operatori pastorali*

La sorgente della preghiera: l'uomo a immagine di Dio

E' a partire innanzitutto dalle realtà della creazione che vive la preghiera. I primi nove capitoli della Genesi descrivono questa relazione a Dio come offerta dei primogeniti del gregge da parte di Abele (Gen 4,4) [...]. L'offerta di Noè è gradita a Dio, che lo benedice - e, attraverso lui, benedice tutta la creazione (Gen 8,20-9,17) - perché il suo cuore è giusto e integro: egli pure cammina con Dio. Questa qualità della preghiera è vissuta da una moltitudine di giusti in tutte le religioni (CCC 2569)

Gen 1,26-27

²⁶Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

²⁷E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.



Modelli di preghiera veterotestamentari

La preghiera si inserisce nel rapporto di alleanza che il Creatore instaura con l'uomo: da questa alleanza scaturisce il dialogo personale mediante il quale il Signore si rivolge al "tu" dell'uomo con la sua Parola e l'uomo risponde al "tu" di Dio con la sua preghiera, sorgente del suo agire e manifestazione del suo essere creaturale.

Questa risposta orante si manifesta della Sacra Scrittura secondo una molteplicità di forme espressione della ricchezza della risposta dialogica dell'uomo verso il Signore che stringe alleanza con lui:

- Lode e ringraziamento;
- Supplica e intercessione;
- Lamento e protesta;
- La preghiera sapienziale.

Lo scrigno biblico della preghiera: il libro Salmi

Il libro dei Salmi rappresenta un vero e proprio scrigno dal quale l'orante attinge 150 modalità che gli permettono di articolare la propria risposta al Dio dell'Alleanza e alla Sua Parola donata.

Così il Catechismo della Chiesa Cattolica definisce questo ricchissimo libro biblico:

“I Salmi nutrono ed esprimono la preghiera del Popolo di Dio come Assemblea, in occasione delle solenni feste a Gerusalemme e ogni sabato nelle sinagoghe. Questa preghiera è insieme personale e comunitaria; riguarda coloro che pregano e tutti gli uomini; sale dalla Terra santa e dalle comunità della Diaspora, ma abbraccia l'intera creazione; ricorda gli eventi salvifici del passato e si estende fino al compimento della storia; fa memoria delle promesse di Dio già realizzate ed attende il Messia che le compirà definitivamente. Pregati e attuati in pienezza in Cristo, i Salmi restano essenziali per la preghiera della sua Chiesa” (2586).

“Il Salterio è il libro in cui la Parola di Dio diventa preghiera dell'uomo. Negli altri libri dell'Antico Testamento “le parole dichiarano le opere” (di Dio per gli uomini) “e chiariscono il mistero in esse contenuto” [Conc. Ecum. Vat. II, Dei Verbum, 2]. Nel Salterio le parole del salmista esprimono, cantandole per Dio, le sue opere salvifiche. Il medesimo Spirito ispira l'opera di Dio e la risposta dell'uomo. Cristo unirà l'una e l'altra. In lui, i Salmi non cessano di insegnarci a pregare” (2587).

Tra i modelli di oranti che l'Antico Testamento dona al suo lettore vorrei proporre tre che mi sembrano particolarmente significativi per il nostro percorso di approfondimento sulla Preghiera.

- La preghiera di intercessione per il popolo: Mosè ed Ester;
- La preghiera di supplica per il perdono: Re Davide;
- La preghiera per il dono della Sapienza: Re Salomone.

Mosè e la preghiera di intercessione

Es 32,9-14

⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione".

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? ¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. ¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre". ¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Ester e la preghiera per il suo popolo

Est 4,17^{l-o.r-t}

^{17l} "Mio Signore, nostro re, tu sei l'unico! Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, perché un grande pericolo mi sovrasta. ^{17m}Io ho sentito fin dalla mia nascita, in seno alla mia famiglia, che tu, Signore, hai preso Israele tra tutte le nazioni e i nostri padri tra tutti i loro antenati come tua eterna eredità, e hai fatto per loro tutto quello che avevi promesso. ¹⁷ⁿMa ora abbiamo peccato contro di te e ci hai consegnato nelle mani dei nostri nemici, perché abbiamo dato gloria ai loro dèi. Tu sei giusto, Signore!

^{17o}Ma ora non si sono accontentati dell'amarezza della nostra schiavitù: hanno anche posto le mani sulle mani dei loro idoli, giurando di abolire il decreto della tua bocca, di sterminare la tua eredità [...]
^{17r}Ricòrdati, Signore, manifèstati nel giorno della nostra afflizione e dà a me coraggio, o re degli dèi e dominatore di ogni potere. ^{17s}Metti nella mia bocca una parola ben misurata di fronte al leone e volgi il suo cuore all'odio contro colui che ci combatte, per lo sterminio suo e di coloro che sono d'accordo con lui. ^{17t}Quanto a noi, salvaci con la tua mano e vieni in mio aiuto, perché sono sola e non ho altri che te, Signore!

Il re Davide

e la preghiera di supplica per il perdono

Sal 51,3-12

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:

così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.

⁷ Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

⁸ Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

⁹ Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

¹⁰ Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.

¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Salomone e la preghiera per il dono della Sapienza

1 Re 3,5-10

⁵A Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: "Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda". ⁶Salomone disse: "Tu hai trattato il tuo servo Davide, mio padre, con grande amore, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questo grande amore e gli hai dato un figlio che siede sul suo trono, come avviene oggi. ⁷Ora, Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarmi. ⁸Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per quantità non si può calcolare né contare. ⁹Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?". ¹⁰Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa.



La preghiera di Gesù

- **Gesù prega in Sinagoga e nel Tempio nei ritmi e con le parole del suo popolo:**

Lc 4, 16-18 “Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. ¹⁷Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: ¹⁸ *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione...*”

Lc 19,45-46 → La purificazione del Tempio

⁴⁵Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, ⁴⁶dicendo loro: "Sta scritto: *La mia casa sarà casa di preghiera.* Voi invece ne avete fatto un covo di ladri“ (Gv 2 lega questo episodio esplicitamente al pellegrinaggio pasquale)

Gv 7 → Gesù sale al Tempio per la festa delle Capanne

Gv 10 → Gesù sale al Tempio per la festa della Dedicazione

- **Gesù prega nei momenti decisivi della sua vita**

Al Battesimo

Lc 3,21 “²¹Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì...”

Quando sceglie i discepoli

Lc 6,12-16 “¹²In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. ¹³Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: ¹⁴Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, ¹⁵Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; ¹⁶Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore”

Al momento della Trasfigurazione

Lc 9,28-32 “²⁸Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. ²⁹Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. ³⁰Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, ³¹apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. ³²Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui...”

Nella notte della passione

Lc 22,39-46 *“³⁹Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. ⁴⁰Giunto sul luogo, disse loro: "Pregate, per non entrare in tentazione". ⁴¹Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: ⁴²"Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà". ⁴³Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. ⁴⁴Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. ⁴⁵Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. ⁴⁶E disse loro: "Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione”*

La preghiera anima dell'agire di Gesù

Mc 1,32-39

³²Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. ³³Tutta la città era riunita davanti alla porta. ³⁴Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.

³⁵Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. ³⁶Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. ³⁷Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". ³⁸Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". ³⁹E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

Gesù si pone dinanzi ai discepoli non solo come testimone ma anche come maestro di preghiera

Le parabole lucane sulla preghiera

- Lc 11,5-13 L'amico importuno
- Lc 18,1-8 La vedova importuna

Queste due parabole insistono sulla necessità di una preghiera insistente che non si scoraggi. Potremmo dire che Gesù insiste sulla quantità della preghiera...

- Lc 18,9-14 Il fariseo e il pubblicano

Questa terza parabola è narrata per insegnare quale sia il corretto atteggiamento dell'orante nel suo rivolgersi a Dio. In qualche modo Gesù insiste sulla qualità della preghiera...



**La preghiera che Gesù
consegna alla Chiesa:
il PADRE NOSTRO**

Una preghiera consegnata in due versioni

Lc 11,2-4

Si tratta di una versione più breve di quella matteana: contiene soltanto cinque delle sette domande della versione lunga.

Mt 6,9-13

La versione matteana più lunga e articolata in sette domande è quella entrata nella liturgia

Le due versioni pur nelle loro differenze sono concordi riguardo al senso della preghiera insegnata da Gesù.

Il contesto del Padre nostro nel Vangelo di Matteo

Mt 6,9-13 rappresenta il centro del discorso della Montagna (Mt 5-7). Questo lungo discorso che si apre con le Beatitudini (Mt 5, 1-12) e si chiude con la parabola della casa sulla roccia e sulla sabbia, tesa a descrivere gli effetti dell'ascolto o del mancato ascolto della Parola (Mt 7,24-27), si presenta come una reinterpretazione della Legge del Sinai con lo scopo di evidenziare in maniera autentica il cuore dei Comandamenti e delle prescrizioni contenuti nell'Antico Testamento.

In questo lungo discorso il contesto prossimo del Padre nostro è rappresentato dai tre insegnamenti di Gesù sul modo autentico di praticare le tre opere di giustizia prescritte dalla Legge ebraica:

- L'elemosina;
- La preghiera;
- Il digiuno.

Tutte e tre queste opere devono essere riconosciute solo dal “Padre vostro” e pertanto compiute nel segreto.

In questo contesto si registra una polemica con un certo uso di ostentare le opere di giustizia che evidentemente caratterizzava la pratica ebraica e... anche ecclesiale!!!

Nell'insegnamento sulla preghiera si inserisce la versione matteana del Padre nostro.

Essa è preceduta da una premessa che condanna l'eccessivo uso di parole nella preghiera: si fa riferimento ad un costume pagano che evidentemente è entrato nella pratica ebraica e... forse anche in quella ecclesiale!

La forza della preghiera non dipende dal numero di parole spese in quanto il Padre già sa di cosa l'orante ha bisogno. La forza della preghiera dipende dalla disponibilità ad accogliere e vivere la volontà di Dio: è in questa disponibilità che la preghiera nasce ed è questa disponibilità che la preghiera alimenta costantemente.

La preghiera del Padre nostro

La struttura della preghiera:

- Il destinatario della preghiera (v. 9a)
- Le sette domande della preghiera (9b-13)

Le sette domande del Padre nostro si dividono in due gruppi:

- le prime tre domande hanno come oggetto la Gloria del Padre: la santificazione del Nome, l'avvento del Regno e il compimento della Volontà divina;
- le altre quattro presentano a lui i nostri desideri: queste domande riguardano la nostra vita per nutrirla e guarirla dal peccato, e si ricollegano al nostro combattimento per la vittoria del Bene sul Male.

Il destinatario della preghiera: Padre nostro che sei nei cieli

- Invocare Dio come **Padre**: il retroterra veterotestamentario della paternità divina; l'uso confidente con il quale Cristo la interpreta e la consegna al credente; i fraintendimenti da purificare
- Il Padre **nostro**: un Padre che può essere pregato solo nella relazione di fraternità e non può mai essere compreso come possesso personale
- Un Padre che abita **nei cieli**: non un "altrove" ma un "al di là di tutto"

Le sette domande del Padre nostro

1. Sia santificato il tuo nome

Il verbo santificare non va qui inteso in senso causativo (non significa rendere santo il nome di Dio in quanto solo Dio può santificare) ma va inteso in senso estimativo (bisogna riconoscere il nome di Dio come santo, trattarlo in maniera santa).

La santità nella riflessione biblica è la separazione che manifesta la totale indisponibilità dell'uomo: una persona, una cosa o uno spazio riservato per Dio.

Il nome di Dio è indisponibile per l'uomo, essendo il nome rivelativo della persona. Riconoscerlo santo vuol dire non chiuderlo in una sorta di gabbia che ce ne garantisce il possesso. Vuol dire riconoscerlo nella sua indisponibile maestà,

Le sette domande del Padre nostro

2. Venga il tuo regno

Il regno di Dio nella connotazione biblica è la Signoria che Dio esercita sulla storia.

Il regno di Dio è atteso, in quanto la sua signoria si compirà alla fine dei tempi, eppure è già all'opera in mezzo a noi, in quanto Gesù lo ha annunciato come vicino (cfr. Mc 1,15) e lo ha realizzato nel mistero della sua morte e risurrezione.

Il cristiano vive già nel dinamismo del Regno ed è al tempo stesso in attesa che il Regno si compia: per questo la Chiesa, ossia la Sposa, insieme allo Spirito grida "*Maranatha*" Vieni Signore Gesù (cfr. Ap 21,17)

Le sette domande del Padre nostro

3. Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra

La terza richiesta riguarda il realizzarsi della volontà di Dio: tale volontà si esprime nel disegno di salvezza che si apre ad ogni uomo chiamato a conoscere la verità (cfr. 1Tm 2,4).

La volontà di Dio è vissuta e scelta da Cristo nel suo cammino verso la Croce: nella notte dell'Agonia presso l'Orto degli Ulivi egli prega affinché si compia la Volontà del Padre e non la sua... (Lc 22,42; cfr. Eb 5,7-8).

Tale disegno salvifico, che si compie con la morte e risurrezione di Cristo, deve realizzarsi in ogni luogo: la formula "cielo e terra" indica la totalità dello spazio (merismo) e quindi l'universalità di tale compimento.

Le sette domande del Padre nostro

4. Dacci oggi il nostro pane quotidiano

Il pane rappresenta l'elemento sufficiente e necessario per il sostentamento della persona.

Il pane richiesto è quello “quotidiano”: la parola greca utilizzata è difficile da interpretare. La traduzione maggiormente condivisa dagli esegeti è “quotidiano” ed implica la necessità di fidarsi del Padre chiedendo a lui il sostentamento strettamente necessario per la vita materiale e non il di più, che genera avidità e bramosia. Su questo punto interessante è il confronto con la narrazione della manna di Es 16.

Le sette domande del Padre nostro

5. Rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori

In questa richiesta l'orante ammette il proprio essere peccatore bisognoso della misericordia del Padre che sola può rimettere il debito di amore esistente.

Si tratta della richiesta del pubblicano nel tempio: con speranza viene elevata questa supplica certi che il sacrificio di Cristo rimette il nostro peccato.

Il perdono, però, per poter essere accolto necessita che l'orante si apra a sua volta al perdono verso il fratello. Anzi è la stessa misericordia di Dio a generare misericordia nel cuore di chi la riceve. A sottolineare questa necessità si veda la parabola del servo spietato (Mt 18,23-35). Interessante un particolare legato al secondo verbo "rimettere": in italiano, nella versione di San Matteo, dovrebbe essere tradotto con un passato prossimo!

Le sette domande del Padre nostro

6. Non abbandonarci alla tentazione

La sesta domanda costituisce uno dei passaggi più complessi del Padre nostro. Il verbo greco *eisphero* significa letteralmente “portare dentro”. In questo contesto, però, esso sembra evocare una sfumatura permissiva evocata dal verbo aramaico che probabilmente Gesù avrebbe utilizzato. Il senso della domanda sarebbe allora letteralmente di “non lasciarci entrare in tentazione”: la traduzione CEI nel 2008, a partire da questa riflessione e discostandosi dalla precedente versione, che riproponeva in italiano il *ne nos inducas* della Vulgata, traduce il testo greco con il “non abbandonarci”.

Le sette domande del Padre nostro

7. Ma liberaci dal male

L'ultima richiesta del Padre nostro risulta essere strettamente connessa alla sesta in chiave oppositiva.

L'aggettivo che la CEI legge come un neutro, traducendo con “male” (una sorta di astrazione), in greco potrebbe essere letto anche come un maschile: in questo senso l'orante chiederebbe al Padre di essere liberato dal maligno. Tale significato è da preferire in quanto, in questa richiesta, il male non è un'astrazione; indica invece una persona: Satana, il Maligno. Il “diavolo” (*diabolos* colui che “divide”, che “si getta di traverso”) è colui che “vuole ostacolare” il disegno di Dio e la sua “opera di salvezza” compiuta in Cristo separando l'uomo dal dono dal Signore.

A mo' di conclusione...

- *“L'Orazione domenicale è veramente la sintesi di tutto il Vangelo”* (Tertulliano, *De oratione*, 1).
- *“Dopo che il Signore ci ebbe trasmesso questa formula di preghiera, aggiunse: "Chiedete e vi sarà dato" (Lc 11,9). Ognuno può, dunque, innalzare al cielo preghiere diverse secondo i suoi propri bisogni, però incominciando sempre con la Preghiera del Signore, la quale resta la preghiera fondamentale”* (Tertulliano, *De oratione*, 10)